

■ **IL VIAGGIO** Il reggino Giovanni Colosimo guida un'altra spedizione umanitaria

Una missione lunga tre anni

Dall'Ungheria in Ucraina per dare un calcio alla guerra e portare aiuti



La delegazione italo-magiara guidata dal reggino Giovanni Colosimo a Zahony, città di frontiera tra Ucraina e Ungheria, nel terzo anniversario dallo scoppio della guerra scatenata dalla Russia

«TUTTO ebbe inizio nel febbraio del 2022, giorni tragici in cui migliaia di sfollati che fuggivano dalla guerra giungevano in una stazione ferroviaria di Budapest. Su un binario e nella sala d'attesa che in passato era destinata ad accogliere Francesco Giuseppe Sissi, c'erano tantissime persone con valigie e borse arrangiate, tanti anziani, donne e bambini, ragazzi provenienti da altri paesi lontani che vivevano in Ucraina per studi universitari. Visi stravolti dalla fatica e dalla paura, tantissimi bambini infreddoliti e dormienti nelle braccia delle mamme, quelli più grandi con gli occhi stanchi ma vogliosi di guardare e conoscere un nuovo Paese. Quel giorno non potevo immaginare che la mia vita sarebbe cambiata, iniziava così il mio desiderio di sostegno a quel popolo, trovando da subito la disponibilità del presidente nazionale AiCS Bruno Molea».

«Tutto iniziò a febbraio '22 in una stazione ferroviaria di Budapest»

Inizia così il racconto, a tratti struggente, di Giovanni Colosimo, reggino trapiantato da anni a Budapest che, in qualità di presidente di Aics Ungheria, centro Europa e Ucraina, in questi tre anni di

guerra putiniana, ha organizzato e condotto in prima persona vere e proprie missioni umanitarie frutto di cooperazioni istituzionali orgoglio degli italiani all'estero. Per distribuire generi di prima necessità, alimenti e abbigliamento, per regalare momenti di convivialità e aggregazione sociale soprattutto ai più piccoli, offrendo scampoli di fratellanza autentica, di calore umano vero, di generosità sentita. Coinvolgendo in queste spedizioni anche Coni, Figo, Ambasciate e Consolati. Ma anche società di calcio, scuole, istituti per bimbi orfani, servizi sociali, «a cui abbiamo sempre cercato di dare conforto morale con ogni genere di attività, doni e viaggi tematici di sport e cultura» spiega Colosimo.

«La città di Zahony, città di frontiera con l'Ucraina, è diventata così la meta fissa per ogni attività e porta per gli aiuti oltreconfine, potendo pure contare sulla grande vicinanza e collaborazione degli ambasciatori italiani P. Francesco Zazo prima e Carlo Formosa successivamente della sede di Kiev - racconta Colosimo - A distanza di tre anni questo febbraio era un dovere morale ricordare quanto ancora vive il popolo



ucraino, per cui la missione principale era quella di sensibilizzare il mondo facendo conoscere le realtà che ancora oggi vive quella povera gente». E così in occasione del terzo anniversario dell'invasione russa, riecco il reggino dal cuore d'oro a capo della delegazione italo-magiara a Zahony.

«Qui attendiamo l'arrivo del bus dei bambini del calcio del Karpaty, una classe della scuola 73, tutti provenienti da Leopoli, con tante madri e accompagnatori, tra cui tre bambine che hanno perso il padre in guerra ed una quarta del cui padre non si hanno più notizie da tempo - continua Colosimo, mosso dal desiderio di sensibilizzare il mondo verso una pace giusta e pieno sostegno al popolo ucraino - Abbiamo organizzato subito una fiaccolata a cui si è unito il sindaco della città, Laszlo Helmecci, il console ucraino in Un-

gheria, Mushka Vladyslav, il console onorario italiano Roberto Sarcià, parte attiva e di grande aiuto per AiCS, che abbiamo fatto giungere sino al confine che delimita i due paesi, dove in una piccola stazione religiosa con un grande crocifisso in cemento ci attendeva un prete ortodosso. Omelia e preghiere intonate dai bambini in italiano, ucraino e ungherese. Quindi per loro un tuffo nella piscina coperta in attesa della cena a base ovviamente di prodotti italiani». Tre giornate per dare un calcio alla guerra.

«Un triangolare con l'ingresso in campo delle tre squadre preceduto da tre bambine che reggono cartelli inneggiati alla pace, nelle tre lingue. Minuto di silenzio per ricordare le vittime del conflitto. Il primo incontro è tra AiCS e Ucraina, a seguire Ucraina-Ungheria e AiCS-Ungheria, numero-

so il pubblico presente - ricorda Colosimo - Cerimonia di premiazione al teatro del centro sociale. La scuola 73 di Leopoli diretta da Marta Beshley ha preparato le canzoni ucraine eseguite vestendo la camicia tipica, guidate dalle infaticabili maestre Yarina e Olia. Cristian come in altre occasioni in Ucraina, ha intonato delle canzoni italiane seguito da un piccolo gruppo di balli popolari ungheresi esibitosi in danze tipiche con abiti tradizionali. Chiusura con dolci italiani». Immensa la gioia di grandi e piccini, pari al dispiacere nel momento del distacco. Così come è immenso il ringraziamento ad AiCS e Paese Italia per il sostegno mai fatto mancare.

«Presso l'Ambasciata ucraina a Budapest abbiamo consegnato un cero ed una lettera da parte di AiCS, indirizzata al presidente Zelenskyy, al comandante delle Forze



Cooperazione
Con sport e cultura coinvolte decine di giovani con l'ausilio di Aics e ambasciata

Armato ed alle famiglie dei caduti in guerra, per esprimere tutto il nostro cordoglio e vicinanza al popolo ucraino stretto nella morsa di una ingiusta guerra, citando pure le parole di Papa Francesco pronunciate davanti ad una delegazione di bambini ucraini, sul sagrato di piazza S. Pietro, lo scorso anno - conclude Colosimo - A riceverci, il capo degli Affari economici Yuri Kernychnyi, il quale dopo aver piacevolmente dialogato con noi e complimentatosi per il nostro lavoro, ha accolto di buon grado il gesto di cordoglio, esortandoci a proseguire con il nostro messaggio di pace e di speranza. Un uguale cero acceso è stato posto pure all'ingresso dell'Ambasciata, alla nostra uscita». Emozioni forti, che rafforzano sentimenti di vicinanza e condivisione col popolo ucraino. «La nostra speranza - chiosa Colosimo appena rientrato sullo Stretto - resta quella di aver operato bene e che questa assurda guerra giunga presto alla conclusione, ma pure che gli aiuti a questo popolo non finiscano nel nulla lasciando posto solo alla cieca volontà di riscatto di chi sino ad oggi li ha aiutati».